

alla consultazione e all'aggiornamento dell'Atlante per via telematica da parte degli utenti collegati (ISTAT, Regioni, Comunità montane, etc.)

LE PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE DEL SIM

La recente formalizzazione dei protocolli di intesa con l'AIMA e con il Catasto, nonché del protocollo d'intesa con la regione Liguria per l'integrazione del SIM con la rete ed i servizi regionali oltre a conferire "solidità" al progetto, testimoniano l'interesse per il progetto da parte di vari soggetti istituzionali che vedono nel sistema informativo della montagna lo strumento attraverso cui rendere disponibili sul territorio un sempre più ampio ventaglio di servizi in adempimento anche agli obblighi derivanti dal processo di decentramento amministrativo accelerato dalle leggi "Bassanini".

Tale interesse risulta confermato nei recenti incontri avuti e nella corrispondenza intercorsa con rappresentanti politici e tecnici delle regioni e degli enti locali interessati al progetto.

Nello scenario sopra illustrato, è doveroso affrontare fin d'ora gli aspetti relativi alla copertura delle esigenze finanziarie connesse sia agli ulteriori sviluppi del sistema in termini di servizi, applicazione e diffusione sul territorio, sia in termini di continuità di esercizio nelle fasi successive alla realizzazione.

Gli ulteriori sviluppi ipotizzabili per il SIM sono riassumibili:

- nell'ampliamento del ventaglio dei servizi, anche attraverso il concorso finanziario ad altre amministrazioni ai fini del collegamento al SIM dei rispettivi sistemi informativi (Es.: INPS, Finanze, Sanità, etc.)
- nella maggiore diffusione delle postazioni SIM sul territorio montano ai fini di un maggiore avvicinamento al cittadino dei servizi decentrandone progressivamente l'accesso dalle Comunità montane, che comunque rimangono responsabili e titolari dei relativi procedimenti amministrativi, verso i comuni montani; tale esigenza emerge sempre più nettamente dal confronto con regioni ed enti locali.

Una stima di massima delle esigenze finanziarie per il prossimo triennio, potrebbe essere la seguente:

ANNO	OBIETTIVO	RISORSE FINANZIAR IE (miliardi di lire)
1999	Sviluppi SIM: Diffusione sul territorio	5
	Sviluppi SIM: Nuovi servizi	5
	totale	10
2000	Sviluppi SIM: Diffusione sul territorio	5
	Sviluppi SIM: Nuovi servizi	5
	Esercizio SIM	20
	totale	30
2001	Sviluppi SIM: Diffusione sul territorio	5
	Sviluppi SIM: Nuovi servizi	5
	Esercizio SIM	20
	totale	30

Come previsto nel progetto iniziale, nella definizione delle specifiche dei servizi, vengono affrontati anche gli aspetti connessi alla rendicontazione dei servizi stessi, alla ripartizione dei costi fra i vari utenti del Sistema e alle modalità organizzative secondo cui attivare forme di remunerazione a fronte dell'erogazione di particolari servizi al cittadino e alle imprese. La messa a regime di soluzioni tecniche e organizzative orientate alla gestione dei pagamenti consentirà in un prossimo futuro una progressiva riduzione dei costi di esercizio dell'intero Sistema.

5.3 Progetto Pubblica Istruzione

Una specifica attenzione merita il "Progetto di sviluppo locale della montagna italiana" che, nel 1998, conclude il primo anno del biennio di realizzazione e che ha investito i seguenti 26 Istituti Comprensivi:

- Bagnoli Irpino (AV)
- Bardi (PR)
- Baschi (TR)
- Berbenno di Valtellina (SO)
- Bitti (NU)
- Bolotana (NU)
- Burcei (CA)
- Calascibetta (EN)
- Candela (FG)
- Capracotta (IS)
- Castelpetroso (IS)
- Cerro al Volturno (IS)
- Ilbono (NU)
- Leonessa (RI)
- Mamoiada (NU)
- Montegiordano (CS)
- Paularo (UD)
- Piedimulera (VB)
- Pieve di Teco (IM)
- Quero (BL)
- Rapolla (PZ)
- Rocca di Mezzo (AQ)
- S. Vittoria in Matenano (AP)
- Sindia (NU)
- Stazzema (LU)
- Tramonti (SA)

Si tratta di un Progetto che ha inteso sviluppare una rinnovata didattica fondata sulla comunicazione, la cooperazione e la ricerca e sulla collaborazione operativa tra Scuola ed Ente locale, in materia di formazione degli adulti, per il lavoro e per la cultura, valorizzando le risorse locali.

I 26 Istituti sono stati assistiti sul piano tecnico ed amministrativo ed un primo bilancio di attuazione dei loro Progetti è stato delineato il 24 giugno p.v., in occasione della riunione del "Gruppo di coordinamento degli Istituti Comprensivi in area montana" attraverso la compilazione di apposite schede di documentazione redatte dagli Istituti in parola. Nel corso dell'anno 1998, sono stati finanziati, altresì, 15 Istituti comprensivi, individuati dal citato "Gruppo di coordinamento", dei quali 12 aventi la duplice caratteristica di essere situati in montagna e di aver subito, unitamente ai rispettivi comuni, danni dal terremoto verificatosi recentemente nelle Regioni Umbria, Marche e Toscana:

- Amatrice (RI)
- Bevagna (PG)
- Caldarola (MC)
- Casarza Ligure (GE)
- Comunanza (AP)
- Force (AP)
- Massa Martana (PG)
- Passignano sul Trasimeno (PG)
- Pieve S. Stefano (AR)
- San Ginesio (MC)
- San Venanzo (TR)
- Sarnano (MC)
- Trevi (PG)
- Valfabbrica (PG)
- Villa Minozzo (RE)

I capi d'Istituto ed i relativi sindaci hanno, quindi, partecipato ad un incontro di lavoro, nella sede della Regione Umbria, a Perugia, per l'illustrazione delle linee generali del "Progetto di sviluppo globale della montagna italiana".

In data 4.5.1998, è stato registrato, dalla C.C., il decreto n.120215 che finanzia i 15 Progetti con la somma globale di L. 3.097.500.000.

In data 4.6.1998, sono stati assegnati, ai competenti Provveditori agli studi, i fondi necessari alla realizzazione dei singoli Progetti, attraverso apposito decreto che prevede, come per la precedente "tranche", l'erogazione di L.136.500.000 a favore dell'Istituto Comprensivo e di L. 70.000.000 a favore del Comune capoluogo; somme che verranno loro accreditate soltanto dopo la formale approvazione dei singoli Progetti.

Detti Progetti dovranno pervenire al "Gruppo di coordinamento", presso il M.P.I., per la valutazione, entro il 4.8.1998.

Va, comunque, evidenziato che il Gruppo di coordinamento non intende limitare la sua attenzione alle visite ed al monitoraggio dei 26 + 15 Istituti Comprensivi che godono dei finanziamenti straordinari, ma vuole continuare ad interessare Regioni, Province Comuni, anche tramite il C.T.I.M e l'U.N.C.E.M., perché lo schema fondamentale del "Progetto" venga adottato in tutti gli Istituti Comprensivi in area montana presenti in Italia, con finanziamenti diversi da quelli finora assicurati dal Ministero per le Politiche Agricole.

Il C.T.I.M. verrà informato semestralmente circa l'andamento dei Progetti ed eventuali difficoltà che dovessero insorgere.

Le visite di controllo e supporto tecnico sono e saranno assicurate da membri del "Gruppo" appartenenti al M.P.I. e agli altri Ministeri, con speciale riguardo al Ministero per le Politiche Agricole.

D'iniziativa dell'U.N.C.E.M., l'Università di Parma sta effettuando una sua valutazione della esperienza relativa a 2 Progetti speciali.

Fino ad ora, il punto debole sembrerebbe costituito dalla mancanza di una comunicazione in rete tra un Istituto Comprensivo e l'altro.

Anche il C.N.E.L. sta svolgendo, al riguardo, una propria valutazione che troverà spazio nella 2a Conferenza Nazionale della Montagna.

Il Sindaco del comune di Capracotta, infine, ha prospettato l'iniziativa di un incontro di studio specifico che potrebbe tenersi presso il locale Istituto Comprensivo.

5.4 Progetto per un atlante statistico informatizzato della montagna (Comuni e Comunità montane)

Perché l'azione pubblica sul territorio possa essere sempre più efficiente ed efficace, la conoscenza dell'ambiente e della realtà sociale ed economica deve essere ampia ed adeguata: la fase di governo del territorio deve perciò poter contare su una approfondita conoscenza del territorio.

L'Istat, come è noto, fornisce un gran numero di informazioni, con molta attenzione al livello provinciale e comunale. L'obiettivo della conoscenza del territorio deve essere tenuto ben presente se si vogliono soddisfare gli scopi di pianificazione e di programmazione. E' per questo che sempre più attenzione è dedicata alle problematiche territoriali, e la variabile territorio assume sempre più importanza nell'ambito delle rilevazioni. L'esigenza di statistiche territoriali via via più ricche ed aggiornate spinge anche all'utilizzo sempre più consistente di strumenti capaci di offrire un efficace ed avanzato sfruttamento dell'integrazione fra dati statistici e geografici. In questo contesto l'Istat ha predisposto numerosi progetti basati su logiche di associazione fra tali dati attraverso strumenti informatici avanzati e di facile utilizzo.

Il progetto per la realizzazione di un atlante statistico informatizzato della montagna si colloca in questo filone ed è stato predisposto al fine di consentire, ai responsabili della pianificazione e gestione del territorio, di accedere, elaborare ed analizzare informazioni statistiche e cartografiche di primaria importanza sulle singole Comunità ed i comuni che le compongono. La montagna, come noto, presenta in molti casi forme e modelli di sviluppo specifici, la cui comprensione diviene assai difficoltosa se non si può accedere in modo adeguato alle informazioni che la riguardano. Attraverso un CD-ROM e un opportuno prodotto software, sarà possibile rappresentare i limiti territoriali e costruire su di essi, mappe tematiche di indicatori a partire dalle variabili statistiche rese disponibili.

In generale, la quantità e la qualità dell'informazione statistica variano molto a seconda del dettaglio territoriale al quale si vuole condurre l'analisi. A livello provinciale, l'informazione è abbastanza ricca e aggiornata perché sono disponibili dati di fonte amministrativa, dati delle rilevazioni correnti

ed anche alcuni dati forniti dalle indagini. Se si scende a livello comunale o sub-comunale, la disponibilità di dati statistici si riduce drasticamente e la fonte di riferimento principale è costituita dal censimento che, se pur ricca, tende a divenire via via più vecchia allontanandosi dalla data di svolgimento dello stesso. Le informazioni statistiche per l'analisi dei fenomeni legati alle problematiche montane non sfuggono a tale condizione. Il riferimento territoriale dal quale partire per ricostruire l'informazione sulle comunità montane è il comune, pertanto la fonte informativa prevalente è quella censuaria, e quella più recente è relativa agli anni 1990-91. Ovviamente, laddove possibile si cercherà di integrare tale informazione con altre fonti di dati di fonte amministrativa disponibili presso la Pubblica Amministrazione e comunque si dovrà tenere conto di prevedere aggiornamenti quando si renderanno disponibili nuove informazioni statistiche di rilevante interesse. Il primo appuntamento è senza dubbio quello dei prossimi censimenti generali. La proposta, portata all'attenzione del Comitato Tecnico Interministeriale della Montagna, è stata oggetto di ampie ed approfondite riflessioni e, nel Luglio del 1997, nell'approvare il progetto, il Comitato ne ha riconosciuto l'estrema importanza, in considerazione del risultato di poter raggiungere in modo capillare e con una rilevante ricchezza di informazioni statistiche le comunità montane ed i comuni che ne fanno parte.

Il progetto è stato presentato e discusso anche nell'ambito della sessione di lavoro "Risorse umane e servizi alla persona" della seconda Conferenza nazionale della montagna, svoltasi a Roma il 15 e 16 giugno 1998 ed anche in questa occasione sono emersi un rilevante interesse e forti aspettative.

Tre sono i prodotti che si vogliono realizzare nell'ambito del progetto:

- un supporto informatico (CD-ROM) comprensivo della cartografia, dei dati statistici ad essa associati, di un software per la trattazione dei dati e del relativo manuale di guida all'utilizzo.
- un volume contenente gli indicatori comunali inclusi nell'atlante in forma di tabelle statistiche, oltre a un'introduzione e ad alcune analisi sulle comunità montane.
- servizio di consultazione per via telematica nell'ambito del Sistema informativo della montagna delle stesse informazioni statistiche contenute nell'atlante, che saranno rese disponibili per tale scopo.

Sarà possibile confrontare tramite sovrapposizione, le suddivisioni dei più rilevanti distretti amministrativi. La cartografia numerica riportata sul supporto informatico garantirà rappresentazioni fino a una scala di 1:250.000.

Per ciascuna comunità montana ed i comuni montani sarà reso disponibile un set di dati statistici, associati alle aree tramite codici. I dati delle comunità saranno costruiti per aggregazione dai dati comunali. E' prevista anche la possibilità di costruire le aggregazioni relative ai parchi nazionali.

Le variabili considerate sono estratte prevalentemente dai Censimenti dell'Istat, ma includono ulteriori indicatori relativi alle Statistiche Ambientali come il numero degli impianti di depurazione e la diffusione del metano, e indicatori di consumo come le immatricolazioni delle autovetture e gli abbonamenti televisivi. Si prevede altresì l'inserimento di alcuni codici caratterizzanti ciascun comune.

Sarà realizzata un'interfaccia di grande semplicità, fornita anche di un help in linea con finalità didattica. L'interfaccia consentirà all'utente di costruire per ciascun sistema di zone:

1. tabelle statistiche,
2. rappresentazioni grafiche,
3. interrogazioni sulle Comunità,
4. sovrapposizione dei limiti delle Comunità con i confini regionali, provinciali, comunali, e indicazione delle eventuali isole amministrative e zone in contestazione, limite dei parchi nazionali.

Sarà possibile costruire tabelle statistiche delle variabili statistiche rese disponibili: l'utente potrà anche aggiungere altre variabili attraverso opportune procedure di inserimento ed aggregazione dei dati, ed estendere a queste le analisi, o elaborare le medesime secondo le combinazioni algebriche desiderate.

Per quanto riguarda le rappresentazioni grafiche, sarà consentito costruire cartogrammi con campiture, anche sovrapponendo alle zone, punti, cerchi e barre. Sarà anche possibile costruire cartogrammi di tipo misto. Si sarà guidati nella scelta per definire appropriate legende standard, anche per quanto riguarda le gradazioni di colori. Il sistema consentirà di costruire i tradizionali diagrammi, consentendo alcune essenziali operazioni di impaginazione. Relativamente al punto 3, sarà possibile ottenere, per ciascuna Comunità, l'elenco dei comuni che le compongono, e a quali province o regioni appartengono. Viceversa, sarà anche possibile sapere la Comunità alla quale, un dato comune montano appartiene. Per quanto riguarda il punto 4, si prevede la possibilità di sovrapporre fra loro sistemi di zone diverse.

Il prodotto dovrebbe essere completato e spedito ai comuni ed alle comunità montane nei primi mesi del 1999. I tempi previsti per la sua realizzazione sono infatti di circa sei mesi a decorrere dalla sigla della convenzione che la Direzione Generale delle Risorse Forestali Montane e Idriche del Ministero per le Politiche Agricole e l'Istat stanno mettendo a punto con l'obiettivo di definire le modalità di integrazione dell'atlante nel Sistema Informativo della Montagna.

5.5 Studi e ricerche su tematiche di interesse per lo sviluppo e la salvaguardia delle zone montane affidate dal Ministero delle politiche agricole ad enti e istituti di ricerca (cap. 4088)

Per consentire l'approfondimento di particolari aspetti, forestali, economici e statistici connessi alla tematica dello sviluppo e della salvaguardia dei territori montani, il Ministero delle politiche agricole ha affidato, a partire dal 1995, alcuni studi a vari enti ed istituti di ricerca, avvalendosi di una quota dello stanziamento triennale di cui all'articolo 25, comma 1 della legge n.97/94.

E' stato, pertanto, possibile finanziare 8 studi, per un importo complessivo di circa 1,5 miliardi, dei quali si riporta nel seguito una breve sintesi.

ANNO 1995

1) "I giovani per la montagna", a cura dell'Istituto Nazionale di Sociologia rurale.

Lo studio fornisce una serie di indicazioni sulla struttura, le caratteristiche e le attività svolte dalle aziende operanti nelle zone montane, con particolare riguardo a quelle che utilizzano manodopera giovanile. La ricerca è stata portata a termine nel 1997 ed è attualmente disponibile presso il Ministero.

2) "L'atlante delle caratteristiche fisico-ambientali e socio-economiche del territorio rurale, con particolare riferimento alle diverse condizioni di svantaggio del settore agricolo e della popolazione rurale", a cura della Cooperativa architetti ed ingegneri.

Lo studio, che fa seguito ad una precedente ricerca del 1993 finanziata da altra Direzione del Ministero, fornisce dati statistici sulle zone svantaggiate delle regioni Piemonte e Liguria. La ricerca è corredata anche da rappresentazioni cartografiche in cui vengono riassunte le principali

voci oggetto della ricerca (caratteristiche del territorio rurale, svantaggio del sistema agricolo, attitudine produttiva, densità della popolazione, reddito pro-capite, localizzazione delle zone svantaggiate ecc.). Lo studio, ultimato nel dicembre del 1996, è disponibile presso il Ministero.

3) ***"L'azienda polifunzionale in zona montana di rilevante interesse naturalistico"***, a cura dell'Agriturist.

Si tratta di una pubblicazione che fornisce utili indicazioni sulle possibilità di sviluppo economico delle aziende che, per dimensioni ed ubicazione, possono diversificare le loro attività promuovendo, accanto alle tradizionali attività agricole, anche l'artigianato ed il turismo naturalistico. Lo studio è stato concluso nel 1996 ed è disponibile presso il Ministero.

ANNO 1996

1) ***"Ristrutturazione dell'agricoltura montana, invecchiamento agricolo ed offerta di terra"***, a cura dell'Istituto Nazionale di Sociologia rurale.

Il titolo dello studio è stato modificato in ***"Terra per i giovani"*** ed è stato ultimato nel corrente anno. Lo studio fornisce un quadro di riferimento per comprendere in quale misura l'invecchiamento della popolazione agricola interessa i territori di alta quota. Copie dell'opera sono disponibili presso il Ministero.

2) ***"L'azienda agricola polifunzionale: un modello imprenditoriale per l'economia di montagna"***, a cura dell'Agriturist.

Lo studio, prosecuzione del precedente lavoro affidato sempre all'Agriturist nel 1995, è finalizzato a fornire un approfondimento legislativo ed economico da offrire agli imprenditori agricoli che operano in zone di alta collina e montagna. Il lavoro è stato recentemente concluso e sono già disponibili presso questo Ministero le relative copie.

3) ***"Dalla città alla montagna: calcolo degli incentivi da offrire in base all'art.19 della legge 31.01.94, n.97"***, a cura dell'Istituto Nazionale di Sociologia rurale.

Lo studio è finalizzato ad individuare l'entità degli incentivi da offrire a chi va a stabilirsi in montagna. L'analisi è stata effettuata utilizzando dati statistici quali il costo della vita nei comuni di differente ampiezza ed ubicazione ed il costo dei servizi interessanti la finanza pubblica. I lavori sono stati conclusi nel corrente anno e sono disponibili copie dell'opera presso questo Ministero.

ANNO 1997

1) ***"La gestione del patrimonio agro-silvo-pastorali di proprietà pubblica e collettiva e la funzione dei consorzi forestali dopo l'emanazione delle leggi n.141/90, 97/94 e del D.L.vo n.143 del 04.06.1997"***, a cura del Consorzio Nazionale per la valorizzazione delle risorse forestali.

Lo studio, affidato alla fine del 1997, si propone di fornire un aggiornamento sulle novità legislative di preminente interesse per i Consorzi forestali, le aziende speciali e la gestione associata. Inoltre, verrà avviata un'indagine pilota nelle regioni Emilia Romagna e Marche per l'inventario informatico dei beni di uso civico. Lo studio verrà portato a termine, salvo proroghe, entro il 31.12.1998;

2) ***"Progetto di legge quadro forestale"***, a cura dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Lo studio, affidato alla fine del 1997, si prefigge l'elaborazione di una legge quadro forestale al fine di colmare un vuoto normativo particolarmente grave per il nostro Paese. E' prevista, inoltre la raccolta e l'aggiornamento delle leggi inerenti il settore in un apposito database che verrà messo a disposizione degli utenti tramite il sito INTERNET del C.F.S. La conclusione dei lavori è prevista per il 31.12.1998.

Capitolo VI - LA 2° CONFERENZA NAZIONALE DELLA MONTAGNA (15-16 GIUGNO 1998)

La seconda conferenza sulla montagna che il CNEL ha voluto tenere, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero del Tesoro del Bilancio e della P.E., il Ministero per le Politiche Agricole, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e l'UNCENM a due anni e mezzo di distanza dalla prima ha contribuito notevolmente a mettere a fuoco i problemi della montagna.

Con la seconda Conferenza si è avuta la percezione che le grandi questioni delle aree montane siano diventate effettivamente "nazionali" a testimonianza di ciò l'interesse del Governo e delle istituzioni a questa Conferenza è stato notevole.

Il Sottosegretario di Stato delegato ai problemi della Montagna - Prof. Giorgio Macciotta - ha rappresentato il Governo per tutta la durata dei lavori, inoltre per il Governo sono intervenuti sia il Ministro dell'Ambiente che il Ministro per le Politiche Agricole nonché i Sottosegretari di Stato in rappresentanza del ministero della Ricerca Scientifica, della Pubblica Istruzione e del Ministero degli Interni.

Le Regioni sono state rappresentate anche dal Presidente della Regione Calabria, capofila per i problemi della Montagna, mentre in rappresentanza dell'organo parlamentare era presente il presidente della Commissione per l'attuazione della riforma amministrativa unitamente al Presidente della Commissione Agricoltura nonché il presidente del Gruppo parlamentari Amici della Montagna. Si ricorda inoltre la presenza di qualificate rappresentanze delle autonomie locali (ANCI, UPI, Lega delle Autonomie, UNCENM).

Per dare una visione d'insieme della Conferenza si riporta in questa Relazione il materiale predisposto per la Conferenza, in particolare una nota di sintesi del Dossier 1998 - Realtà socio economiche e progettualità locale nelle aree montane - Collana Laboratori Territoriali - CNEL, 1998 - con annesso un'analisi delle variabili socio economiche inerenti le Comunità montane, una sintetica descrizione della progettualità locale e una esposizione dei strumenti finanziari comunitari finalizzati alla valorizzazione della montagna (materiale dedotto dal Dossier). Inoltre si riporta uno stralcio della relazione introduttiva del Prof. Roberto Confalonieri, coordinatore del Gruppo di lavoro CNEL - Ambiente - Montagna, da cui si evince il lavoro di studio ed analisi condotto dal CNEL in questi anni, volto ad accompagnare i processi di sviluppo sostenibile nelle aree montane e, uno specifico approfondimento sui patti territoriali nelle aree montane.

Dai testi base presentati alla Conferenza sono state riportate le parti giudicate più significative.

6.1 Sintesi dossier 1998 - Realtà socio-economiche e progettualità locale nelle aree montane

Con la redazione del Dossier 1998 si intende costruire un primo istruttorio strumento conoscitivo finalizzato ad "osservare" le problematiche e le dinamiche in atto nei territori montani, nonché a realizzare una prima "schedatura" ragionata di progetti significativi a livello locali avviati nella montagna quale base di lavoro per proposte e sollecitazioni da parte del CNEL ad istituzioni, alle forze sociali ed economiche, alla comunità scientifica.

L'indagine avviata dal Gruppo di lavoro Ambiente- Montagna si propone, pertanto, di sondare le problematiche più significative connesse alla valorizzazione e allo sviluppo della Montagna, sia

svolgendo una importante funzione conoscitiva relativa alle specificità socio-economiche delle aree montane, sia individuando ed analizzando la "progettualità" in atto e le potenzialità di sviluppo locale all'interno di un più ampio quadro programmatico di governo delle risorse economiche e territoriali.

L'ipotesi di lavoro - che si colloca da ormai tre anni nell'ambito delle attività consolidate del gruppo di lavoro all'interno del CNEL e che si concretizza nei pareri forniti per la redazione del rapporto annuale sulla montagna - è quindi sostanzialmente quella di fornire i primi elementi conoscitivi al fine di avviare alcune prime sollecitazioni rispetto alle seguenti tesi di lavoro:

Le iniziative di sviluppo della montagna italiana si stanno indirizzando sempre più diffusamente verso modelli di sviluppo sostenibile, in grado di valorizzare parallelamente la coesione del tessuto sociale ed economico locale e le risorse culturali ed ambientali del territorio. Anche i più recenti programmi comunitari e nazionali, conseguentemente allo sviluppo eccessivo delle infrastrutture e a livello elevato del consumo del suolo, alla modifica degli ambienti naturali e rurali preesistenti e ai fenomeni di dissesto idrogeologico in atto, sembrano indirizzati nel premiare iniziative virtuose, capaci di integrare sviluppo locale e conservazione delle risorse ambientali.

La specificità delle singole comunità locali e la diversificazione di situazioni socio economiche, istituzionali e territoriali (comprensori turistici, territori prevalentemente rurali, distretti industriali, ecc.) sembra preludere, anche in molte esperienze analizzate nei questionari, a modelli di programmazione d'area, in grado di valorizzare la progettualità locale e a responsabilizzare la classe dirigente delle comunità montane ad un governo più attivo del proprio territorio, ma che necessitano di strumenti capaci di sostenere questo processo di crescita delle forze istituzionali locali. E' questa una realtà diversa da quella che caratterizza le "aree" forti del Paese, spesso incentrate su localismi industriali e terziari e su attività policentriche già consolidate, mentre nelle realtà montane prevalgono esigenze di recupero della vitalità produttiva legate prevalentemente alle risorse locali (agricoltura, legno, artigianato, ecc.) e di diversificazione dello sviluppo in base alle potenzialità territoriali presenti (turismo, ambiente, cultura, ecc.)

Le specificità territoriali delle regioni montane italiane prefigurano, inoltre, una esigenza di coordinamento delle iniziative interregionali e di cooperazione transfrontaliera, finalizzate all'integrazione di strategie comuni e al rafforzamento della coesione tra le regioni. A tale proposito, alcuni recenti documenti dell'Unione Europea hanno individuato nell'arco Alpino forti squilibri nella rete dei trasporti e nella qualità dell'ambiente che necessitano di un coordinamento transnazionale e una gestione coordinata delle iniziative. Anche a livello nazionale sussiste una tradizione di collaborazione istituzionale tra le regioni e reti di interrelazioni non sempre consolidate (reti di trasporto e pendolarismo interregionale, servizi turistici e valorizzazione delle risorse ambientali, ecc.) che occorre programmare ad una scala sufficientemente ampia per poter usufruire di adeguate economie di scala e per individuare sinergie tra le iniziative di respiro interregionale.

L'esigenza di una nuova cultura partecipativa estesa non solo ai soggetti istituzionalmente competenti ma anche a quelli direttamente interessati dalle proposte di sviluppo e valorizzazione delle risorse umane ed economiche locali (organizzazioni sindacali, rappresentanza delle imprese, associazionismo) ha sollecitato una azione spesso concertata ed un coordinamento delle risorse finanziarie al fine di una crescita integrata ed equilibrata ed un rilascio delle potenzialità di sviluppo del tessuto sociale ed economico. Si pensi, ad esempio, alle esperienze delle cooperative e agli strumenti di programmazione negoziata ed in particolare all'esperienza dei Patti territoriali, che ha i suoi riferimenti principali sia nell'esperienza italiana promossa e diffusa dal CNEL da ormai quattro anni, sia nell'indirizzo dell'Unione Europea che già nel V programma di Azione Comunitaria ha

indicato nella concertazione e partecipazione la via per lo sviluppo locale, l'occupazione e la sostenibilità ambientale, e che nelle aree montane ha evidenziato proprie specificità soprattutto nella valorizzazione di realtà locali che sono riuscite a fare "tessuto imprenditoriale" e a caratterizzarsi per la dimensione locale dello sviluppo, strettamente legata alle potenzialità turistiche, ai valori culturali, ed ambientali, e alle tradizioni rurali e produttive del territorio.

In questo quadro sintetico sembra emergere la necessità di un maggiore coordinamento a livello nazionale quale osservatorio delle politiche per la montagna italiana, in grado anche di organizzare iniziative di largo respiro (quali, ad esempio, il Sistema Informativo della montagna), di proporre esperienze pilota in particolari settori strategici, quali modelli progettuali "ripetibili", e di supportare l'azione delle Regioni e delle autonomie locali nelle specifiche azioni di loro competenza e sviluppo e valorizzazione della montagna.

La struttura dell'indagine

L'ampiezza delle tematiche trattate impone la definizione di una chiave di lettura semplificata che ripercorra il percorso di ricerca per metterne in evidenza l'articolazione generale e gli elementi rilevanti.

Il Dossier 1998 è strutturato in quattro parti, con i risultati delle indagini avviate, ed una appendice finale dove sono riportati alcune iniziative e progetti significativi a livello nazionale di sviluppo e valorizzazione della montagna.

All'interno delle singole parti dell'indagine i temi di ricerca vengono affrontati in maniera circostanziata, privilegiando un'interpretazione critica accompagnata sempre da una dettagliata descrizione dei dati e dei contenuti più significativi.

Queste, in sintesi, le quattro parti dell'indagine:

La realtà socio-economica: un quadro di riferimento (Parte prima) in cui vengono classificati i comuni montani in relazione al grado di sviluppo economico, alla dotazione di infrastrutture e servizi.

L'indagine sulla progettualità locale (Parte seconda) dove vengono riportati i risultati del questionario sulla progettualità presso le 350 Comunità Montane.

Valorizzazione della montagna ed utilizzo dei fondi comunitari in cui vengono analizzati alcuni specifici Programmi di iniziativa comunitaria (Life- Interreg- Leader) in area montana.

I progetti di rilievo nazionale che riporta alcune politiche di infrastrutturazione strategiche per lo sviluppo della montagna.

Nell'allegato sono riportate alcune schede relative a progetti significativi in corso a livello nazionale ed interregionale:

- Sistema Informativo della Montagna (SIM)
- Progetto Foresta Appenninica
- Restauro dei boschi cedui
- Appenninico Parco d'Europa
- Patti Territoriali

In ogni scheda sono riportati sinteticamente i contenuti del progetto (con l'eventuale quadro finanziario e le tipologie di intervento), lo stato di attuazione, i soggetti coinvolti, ed i risultati attesi.

Le schede si riferiscono ad iniziative già operanti o in fase di realizzazione, ma anche a proposte progettuali per le quali esistono progetti di fattibilità ed iniziative di concertazione in atto.

Sono, infine, riportate le principali convenzioni a livello internazionale e nazionale, e le azioni delle centrali Cooperative, con i protocolli d'intesa stipulati.

I contenuti:

Data l'articolazione del Dossier 1998 sulla montagna, non risulta agevole descrivere compiutamente e dettagliatamente i contenuti del documento.

Si riportano, comunque, gli elementi più significativi delle quattro parti in cui è strutturato, che possono fornire un primo quadro generale di approccio al documento stesso:

La realtà socio economica : un quadro di riferimento; il capitolo è finalizzato a cogliere le diverse peculiarità e vocazioni dei territori montani, nonché ad identificare gli elementi di differenziazione di una realtà estremamente complessa, attraverso l'ausilio di tecniche di statistiche di confronto, standardizzazione e formazione di gruppi di comuni omogenei, al fine di classificare i comuni montani in relazione al grado di sviluppo economico, alla dotazione di infrastrutture e servizi. L'individuazione di un "sistema montagna" complesso ed articolato si ritiene possa essere di supporto alla definizione di politiche di intervento e di governi delle risorse territoriali che non potranno che tenere conto di tal complessità geografica.

In particolare, tre sono le sezioni di approfondimento:

La condizione socio - economica delle aree montane, che viene descritta attraverso l'utilizzo di indicatori dello sviluppo economico, della dotazione di infrastrutture e di servizi alla persona;

Un'ipotesi di classificazione dei comuni montani e parzialmente montani attraverso la costruzione di indici statistici e la formazione di gruppi di comuni tramite la cluster analysis;

Le caratteristiche socio economiche delle aree montane, nelle quali vengono individuati i risultati più significativi dell'indagine statistica.

L'indagine sulla progettualità locale : l'indagine è stata realizzata attraverso una indagine pilota con un questionario chiuso presso le 350 Comunità Montane, che ha dato un esito quantitativo complessivamente positivo, in quanto sono pervenuti oltre 1/3 dei questionari inviati.

Il campo di indagine del questionario è piuttosto vasto in quanto sono stati presi in considerazione progetti di area vasta (intercomunale, regionale ed interregionale), programmi integrati ed intersettoriali, iniziative specifiche di settore con ricadute significative rispetto allo sviluppo della montagna.

Si riportano sinteticamente le domande del questionario:

- Localizzazione;
- Tipologia progettuale;
- Costi;
- Soggetti;
- Procedure di concertazione,
- Obiettivi
- Sensibilità delle Comunità Montane

Particolare importanza ha assunto l'individuazione, nelle risposte pervenute, della tipologia progettuale delle iniziative locali (attività artigianali tradizionali, attività agricole, ecoturismo, turismo tradizionale, riqualificazione e tutela degli ecosistemi naturali, attività produttive e servizi alle imprese, servizi alla popolazione, infrastrutture, ecc.). A tale proposito, dato il carattere di ruralità spesso prevalente in molti ambiti montani, legato spesso ad alcune vocazioni particolari del territorio (turismo, produzioni agro-alimentari, produzioni legnose, ecc.), si è ritenuto di dovere

distinguere alcune specifiche iniziative rispetto alle attività agricole tradizionali (si veda, ad esempio, l'agriturismo, le produzioni agricole biologiche, ecc.) all'interno di tipologie progettuali più "innovative".

L'interpretazione dei dati del questionario è stata effettuata attraverso la semplice analisi di frequenza delle risposte (riconducibili in sostanza alle domande dei questionari) e attraverso la costruzione di stratificazioni con "indicatori complessi" ritenuti significativi per la descrizione dei fenomeni in atto.

Valorizzazione della montagna ed utilizzo dei fondi comunitari: questa sezione è finalizzata ad individuare l'efficacia delle politiche comunitarie che, pur in assenza di misure specifiche per la montagna, hanno privilegiato il finanziamento di progetti ed iniziative pilota nelle aree interne e più svantaggiate degli Stati membri. In particolare nelle zone montane, che "soffrono" di isolamento geografico, di ritardi nello sviluppo tecnologico, dell'efficienza dei mercati finanziari locali, di scarsa qualificazione del personale, l'utilizzo di finanziamenti attraverso specifici programmi di iniziativa comunitaria (Life-Interreg- Leader) ha permesso la realizzazione di progetti pilota di grande interesse, sia a livello locale, sia a livello transfrontaliero.

La riforma dei fondi strutturali, attualmente in discussione, che entrerà in vigore nel 2000 e porterà sostanziali modifiche rispetto all'attuale regime per l'Italia (esclusione del Molise e Sardegna dall'Obiettivo 1, riduzione della popolazione eleggibile all'Obiettivo 2, ecc.) non sembra però avvantaggiare i territori montani.

I progetti di rilievo nazionale: il capitolo fornisce un quadro aggiornato di alcune politiche di infrastrutturazione strategiche per lo sviluppo, la riqualificazione la difesa della montagna. I dati utilizzati per la redazione di questa parte del Libro Bianco sono desunti in parte da documenti ufficiali, in parte direttamente dagli uffici delle Amministrazioni centrali dello Stato. Questi i settori analizzati:

Progetti relativi agli accessi alle aree montane (programma triennale dell'ANAS 1997-1999, ferrovie in concessione ed in gestione governativa, impianti a fune);

Progetti relativi alla gestione delle acque ed alla difesa idrogeologica dei territori montani (bacini imbriferi montani, difesa del suolo e pianificazione di bacino, stato di attuazione della L. 183/89);

progetti relativi ad iniziative di servizi telematici nei territori montani.

I risultati più significativi:

L'indagine effettuata ha mostrato una immagine complessa ed articolata della montagna italiana, in sostanza un'immagine a due volti:

Da un lato molte realtà montane locali sono riuscite ad innestare sul tessuto rurale tradizionale nuove iniziative di sviluppo sostenibile, capaci di promuovere validi modelli economici e di rafforzare il tessuto sociale ed imprenditoriale esistente. E' questo, generalmente, il caso di comuni a vocazione turistica, che si può considerare un fattore decisivo per caratterizzare le migliori condizioni economiche di alcuni ambiti territoriali montani. Siamo di formare, in questo caso, a situazioni di allineamento agli standard medi nazionali (in funzione ad indicatori di benessere economico, dotazione di servizi ed infrastrutture) e di consistenti entrate proprie pro capite dei Comuni a vocazione turistica. Più in generale, i Comuni "agiati", pur distribuiti a "macchia di leopardo" in tutta la penisola italiana, sono diffusi prevalentemente nell'arco alpino, ma anche nella dorsale appenninica centrale, nel Gargano ed in Sardegna.

Dall'altro si deve segnalare la presenza di territori montani ancora legati alle attività tradizionali, che non sono stati in grado di promuovere modelli innovativi di sviluppo della propria realtà socio-

economica locale. Siamo generalmente di fronte ad aree "deboli" di ridotta accessibilità, rilevanti fenomeni di abbandono di attività e con una tendenza allo spopolamento (fenomeno che interessa, peraltro, anche i Comuni "agiati"), che ha tassi elevati solo nei piccoli comuni montani caratterizzati da una ridotta densità abitativa e una consistente distanza altimetrica dai principali centri di valle. Questi fenomeni sembrano estremamente preoccupanti in relazione allo stretto rapporto che sussiste tra manutenzione del territorio e difesa del suolo, tra presenza fisica della popolazione e funzioni di presidio e salvaguardia del territorio.

E' questa una "montagna italiana" che si è andata conformando sulla base di iniziative e di politiche di sviluppo locali, senza interventi strategici a livello centrale in grado di governare questo processo piuttosto complesso.

I ritardi della legge 97/94 e l'esiguità del Fondo nazionale per la montagna non hanno, fino ad ora, contribuito ad una sostanziale azione di riequilibrio territoriale delle risorse trasferite, né a privilegiare politiche di intervento nelle aree maggiormente depresse.

Un dato rilevante è proprio relativo all'emersione di una fertile "stagione di progettualità" a livello locale e di iniziative programmatiche che vede nel protagonismo degli Enti Locali (Comuni, Comunità Montane, Province, Enti parco, ecc.) l'elemento di forza in grado di coniugare esigenze di sviluppo locale e concertazione tra i soggetti attivi nei processi in atto, mentre permane ancora qualche difficoltà a rapportarsi con le istituzioni regionali e con il Governo centrale.

Questo rinnovato protagonismo dei soggetti istituzionali locali - in assenza di strategie complessive di politiche organiche sulla montagna a livello nazionale - ha permesso in molte esperienze analizzate di fronteggiare a livello locale i processi di sviluppo e valorizzazione territoriale, in particolare su alcuni legami chiave:

Agricoltura e montagna, un rapporto strettissimo che ha ragioni storiche e geografiche, ma che ha trovato nuova forza in molteplici iniziative "innovative" legate alle specifiche vocazioni territoriali, come emerso dall'analisi dei questionari (l'agriturismo, le produzioni agricole biologiche, ecc.) a supporto di economie montane legate alle attività agricole tradizionali;

Turismo e Montagna, che ha assunto in questi ultimi decenni un ruolo di grande significato, sia per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e naturale del territorio, sia per il miglioramento complessivo delle condizioni economiche e del benessere della popolazione (i Comuni più agiati sono prevalentemente quelli a vocazione turistica).

Ambiente e Montagna, un rapporto "obbligato" per le implicazioni, che la prevenzione e la tutela dell'ambiente hanno direttamente sull'economia montana, sull'insediamento e sulla popolazione locale (si veda lo stretto rapporto tra manutenzione del territorio e difesa del suolo, tra miglioramento della qualità ambientale dei siti naturali e sviluppo turistico montano, ecc.).

Sviluppo e montagna, un rapporto che occorre indirizzare verso modelli di sviluppo sostenibile attraverso strumenti in grado di incentivare azioni di valorizzazione delle potenzialità produttive, turistiche, terziarie presenti localmente sulla base delle risorse ambientali, culturali ed umane dei territori montani.

All'interno di questo quadro estremamente articolato, si tratta di valutare attentamente le potenzialità dei territori montani, riconoscendo le differenziazioni interne e il grado di sviluppo, al fine di ridurre il "gap" e di avviare processi virtuosi di integrazione funzionale e valorizzazione complessiva.

6.2 La realtà socio economica nelle zone montane

Attraverso i dati rilevati dal Censimento generale della Popolazione effettuato nel 1981 e nel 1991 e dal Censimento generale dell'industria e del commercio al 1991 unitamente alle stime sulla consistenza delle unità locali per settori di attività economica al 1997, è stato possibile effettuare un accurato esame della struttura e della conseguente dinamicità dell'economia delle aree montane. Dal confronto tra i dati suindicati, il primo diretto al rilevamento della popolazione attiva in base alla residenza, il secondo agli occupati secondo le principali attività economiche presenti in determinate zone del territorio quali le zone montane è stato possibile rilevare un andamento più contenuto manifestato dall'offerta di lavoro nei territori montani rispetto alle dinamiche nazionali.

Nel 1991 infatti la popolazione professionalmente attiva sul territorio nazionale risultava in aumento del 5,4% rispetto ai livelli del 1981, mentre, nei territori montani la crescita è stata inferiore (4,9%) sia rispetto al 7,5% dei comuni parzialmente montani che al 5,1 % negli altri comuni.

Analoga tendenza ha interessato i nuovi ingressi nel mercato del lavoro. Le persone alla ricerca della prima occupazione crescono a livello nazionale del 13,4%, nei comuni montani del 4,2% e, nei comuni non montani del 16,8%. La crescita dei disoccupati a livello nazionale è pari al 61,2% mentre si limita al 45,1% nei comuni montani.

Una accentuata dinamica di crescita dei tassi di disoccupazione interessa i comuni montani situati nell'Italia meridionale ed in Sardegna.

Un ulteriore esame della struttura dell'economia nelle aree montane è effettuabile tramite la ripartizione dei residenti in età lavorativa nei settori di attività economica. Il rapporto tra la popolazione attiva in condizione professionale riferita all'anno 1981 rispetto alla stessa popolazione riferita al 1991 nell'ambito dei principali settori di attività economica quali l'agricoltura, l'industria, ed altre attività ha confermato il processo di "terziarizzazione" dell'economia. Il settore primario, quale l'agricoltura, dal 1981 al 1991, scende dall'11,1% al 7,6% - il settore industriale flette, nello stesso decennio, dal 39,5% al 35,6% mentre, il settore che interessa le altre attività tra cui l'economia dei servizi e l'attività della pubblica Amministrazione cresce dal 49,4% del 1981 al 56,7% del 1991.

Il settore primario, sebbene in calo tra il 1981 e 1991, continua a conservare un forte peso nei comuni montani, dove il numero di occupati in agricoltura è pari all'11% della popolazione residente attiva rispetto al 6,4% degli occupati in agricoltura nei comuni parzialmente montani e al 7,2% degli altri comuni.

La condizione socio economica

Al fine di una corretta valutazione della condizione socio economica delle aree montane, è opportuno individuare tre aspetti fondamentali: il grado di sviluppo economico - la dotazione di infrastrutture - la consistenza dei servizi alla persona erogati da parte di Enti pubblici o privati.

La valutazione del grado dello sviluppo economico è avvenuta attraverso l'utilizzo di indicatori specifici diretti ad accertare sia le caratteristiche della struttura produttiva, il livello del reddito, la capacità impositiva e l'impiego delle risorse.

Dall'esame della struttura produttiva, effettuato sulla base di indicatori specifici analizzando le attività economiche censite, quali: Industria, Costruzioni, Trasporti, Commercio, Credito, Servizi alle Imprese, in cui si realizza la produzione dei beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita, in un arco temporale recente

(1993/1995). emerge che nei Comuni Montani le attività innovative legate all'economia dei servizi e dell'informazione risultano inferiori rispetto agli altri comuni e ai comuni parzialmente montani, mentre risultano leggermente prevalenti le attività produttive di tipo industriale.

Con riferimento al livello del reddito, alla capacità impositiva ed al grado di impiego delle risorse, il divario tra i comuni montani ed il resto dei comuni risulta in aumento, e tende ad acuirsi riguardo alla capacità di reinserire nel circuito dell'economia le risorse generate.

Dall'analisi finale appare chiaro che sulla base di valori medi degli indicatori di sviluppo economico per tipologie di comuni esiste una situazione di arretramento dei comuni montani riguardo ai livelli di ricchezza prodotta ed una difficoltà di reimpiego del risparmio. Sotto il profilo del comportamento sul territorio si osserva:

- la tendenza alla penalizzazione dei comuni montani situati nelle zone meridionali ed insulari del Paese
- l'andamento in parziale contro tendenza da parte dei Comuni montani delle zone dell'Italia nord orientale e nord occidentale
- il distacco dei comuni parzialmente montani dell'Italia centro settentrionale, che per ricchezza prodotta e capacità impositiva superano gli altri comuni.

Relativamente alla dotazione di infrastrutture inerenti servizi di fognature, acqua potabile, depurazione, erogazione del gas e smaltimento dei rifiuti, gli indicatori di dotazione espressi per 1000 abitanti e relativi a Km di rete fognaria, idrica o di gas metano sono più consistenti nei comuni montani o parzialmente montani; invece se si volge lo sguardo all'efficacia del servizio misurata in metri cubi di acqua erogata e depurata per abitanti, metri cubi di gas metano erogati per abitanti o quintali di rifiuti raccolti per abitanti, i valori più bassi sono quelli relativi ai Comuni montani.

L'andamento divergente delle due serie di indicatori può trovare spiegazione in una effettiva maggiore efficienza delle infrastrutture pubbliche a rete nei Comuni parzialmente montani e negli altri comuni rispetto ai comuni montani.

Dall'esame dei servizi posti a disposizione della persona, per tipologia di Comuni, considerati sulla base di un mix di servizi pubblici di competenza comunale (biblioteche, verde pubblico, impianti sportivi iscritti negli asili nido, posti letto negli istituti di cura pubblici e privati) e, di servizi offerti da operatori privati, come gli esercizi commerciali, è riscontrabile che nei comuni montani i valori medi si attestano ed in taluni casi superano i valori medi nazionali.

Dall'esame condotto sulla situazione socio economica delle aree montane emerge chiaramente una netta differenziazione tra le aree localizzate nei territori meridionali e le aree montane dell'Italia centro settentrionale dove si sviluppano più facilmente comportamenti che perseguono obiettivi mirati al miglioramento della qualità della vita.

I comuni montani che a livello nazionale possiedono i valori più elevati degli indici di sviluppo e di dotazione dei servizi e delle infrastrutture costituiscono i cosiddetti comuni "agiati", e sono distribuiti prevalentemente sull'arco alpino nord-occidentale e nord-orientale del territorio nazionale. Alla base di tale sviluppo è essenziale la vocazione turistica dei comuni.

Come è evidente tali prerogative trovano scarsa applicazione nei territori meridionali i quali sia per incapacità di utilizzo delle risorse proprie che per assenza di infrastrutture sufficienti, non sono in grado di fornire servizi adeguati favorendo, tra l'altro, nei comuni a scarsa densità abitativa la tendenza allo spopolamento.

6.3 Progettualità locale nelle zone montane

Con il Dossier 1998 elaborato dal CNEL per la II Conferenza Nazionale per la Montagna è stata fatta una ricognizione sulla progettualità delle Comunità montane inviando questionari a 350 Comunità montane.

L'individuazione della tipologia progettuale ha fornito interessanti indicazioni sul carattere della progettualità presente nelle aree montane, con prevalenza per le iniziative di tutela e valorizzazione del territorio, ma anche di miglioramento della qualità dei servizi e di sviluppo di attività economiche sostenibili.

Le principali tipologie progettuali sono risultate le seguenti in ordine decrescente:

- A. Ecoturismo
- B. Turismo convenzionale
- C. Attività artigianali tradizionali
- D. Riqualificazione e difesa degli ecosistemi naturali
- E. Servizi alla popolazione
- F. Risorse idriche
- G. Infrastrutture

I progetti con tipologia ecoturismo si concentrano nei progetti con importi inferiori a 1 miliardo di lire e compresi nella fascia tra 1 e 10 miliardi.

I progetti relativi allo sviluppo delle risorse idriche e del turismo tradizionale si concentrano nei progetti con importi tra 10 e 100 miliardi mentre quelli in attività artigianali e infrastrutture sono prioritari nella fascia di importi superiore a 100 miliardi di lire.

L'analisi dei suddetti questionari ha mostrato una nuova e più dinamica immagine della montagna italiana, non più "stretta" solo nei vecchi stereotipi di area "debole" con rilevanti fenomeni di abbandono e spopolamento, incapace di promuovere validi modelli socio economici - anche se questa è una realtà ancora presente e radicata nella montagna - ma in grado di avviare interessanti processi di sviluppo, tutela e valorizzazione legati alle potenzialità intrinseche del proprio territorio.

In questa nuova accezione del concetto di sviluppo sostenibile della montagna sono parte attiva e proponente i soggetti istituzionali e sociali locali, che hanno dato un importante impulso al rinnovamento delle economie locali e alla coesione sociale delle comunità locali.

Sembra emergere, infatti, una nuova e fertile "stagione di progettualità" e di iniziative programmatiche che vede nel protagonismo degli Enti Locali (Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, ecc.) l'elemento di forza in grado di coniugare esigenze di sviluppo locale e concertazione tra i soggetti attivi nei processi in atto, mentre permane ancora qualche difficoltà a rapportarsi con le istituzioni regionali e con il Governo centrale.

Questo rinnovato protagonismo dei soggetti istituzionali locali, in assenza di strategie complessive e di politiche organiche sulla montagna a livello nazionale - ha permesso di fronteggiare a livello locale i processi di sviluppo e valorizzazione territoriale.

Emerge dall'analisi dei questionari una realtà montana proiettata a valorizzare le proprie caratteristiche di "ambiente naturale e rurale", con tutte le sue specificità legate alle attività